

«Conspiratio oppositorum»,

di Mario Spinella

Un'avventura «mentale»

Un libro di notevole interesse e livello, anche se considerato sul piano del gusto e del divertimento con cui si fa leggere

Mario Spinella ha scelto anche per il suo secondo libro di narrativa un titolo «latino»: *Conspiratio oppositorum* (ed. Mondadori, pp. 224, L. 2.500). Come per l'altro suo romanzo, *Sorella II, libera nos* (1968), si tratta di un'avventura «mentale», e la prima delle indicazioni contenute è proprio nel titolo, dove, come ricorda la nota editoriale, *conspiratio* sta per «congiura» e, insieme, per «convergenza». Si tratta, quindi, di «opposti» fra i quali si stabilisce un rapporto dialettico di azione, reazione e attrazione: le forme conspirative procedono verso un punto d'incontro o di impatto.

Il libro mantiene la promessa-premessa del titolo persino nell'ironia che lievita dalle sue risposte e dai suoi sviluppi. Ed è una descrizione intera e totale della storia odierna vista nella proiezione verso un possibile futuro prossimo. Divisioni sociali e lotte di classe; riflessi di queste divisioni sul modo in cui si configurano i quartieri vecchi e nuovi delle città moderne; rimbecillimenti collettivi dovuti al dilagare dei mezzi di comunicazione di massa, e anzitutto dei furori televisivi; totalitarismo esasperato in controlli polizieschi e sistemi spionistici su basi di efficienza tecnologica; condizionamento dell'individuo e annullamento; sterilizzazione di sentimenti e passioni (il protagonista «P» ogni giorno si procura una lettura e casuale rapporto sessuale da coniglio, sempre con una donna diversa); confusione e mistificazione ideologica: i lettori che conoscono Mario Spinella come studioso del marxismo e come attento osservatore delle correnti che operano oggi nelle scienze umane, ritrovano qui — trasferita in una dimensione di «immaginazione volontaria» — la stessa tematica della sua sagistica e, naturalmente, del romanzo precedente.

La costruzione di questa nuova «avventura» Spinella ricorre, inoltre, alla sua formazione o conoscenza nel campo psico-analitico. Anzi, questa dialettica diventa in pratica la struttura portante di questo tentativo letterario, non senza un certo vezzo da parte del narratore. E' come se il lettore si trovasse di fronte a un «sogno» prolungato che, come tutti i sogni, rimanda a situazioni vissute da svegli e dette — per convenzione — «reali». Ma, nello svolgimento dei suoi episodi, il «sogno» non ha solo un legame simbolico con la «realtà». Infatti, esso è continuamente aggredito e sottoposto da «prologhi» («P» ad analisi lucidissime (anche se spesso capziose).

La situazione di questo sogno-analisi (combinazione anche qui di opposti: fluidità dell'inconscio e rigore della riflessione a livello scientifico) è plausibile. «P» è, in rete, un uomo più agguerrito psicoanalista. Dopo un lungo soggiorno in America, egli si trasferisce a Plana, città nebbiosa della pianura in cui è riconosciuto Milano. Qui vorrebbe rimanere come un anonimo osservatore e, invece, si trova subito coinvolto in un «caso» che si è ridotto a «lavorare» senza far nulla nell'asettico ufficio di un grattacielo è aggredito e letteralmente divorato dai topi. Dapprima l'evento lo atterrisce. Poi si avvede che, anzi, l'essere preso è dovuto dalle bestie di sotterraneo: è per lui fonte di rinnovamento: appena divorato, rinasce con nuove energie. Tuttavia, quando si reca da un psichiatra per consultarsi, il banale collega lo fa arrestare e trasferire in manicomio.

Da quel momento — sempre sotto l'incubo di essere spiato e inseguito fin nei pensieri intimi, ma non sapendo ancora quale spiegazione dare al suo rapporto con i roditori — «P» scopre le varie «congiure». Gli «opposti» sono i «neri», ossia gli uomini del potere, con a capo il «grande vecchio»; i «bianchi» o riformatori intellettuali, con a capo il «grande ragno Einfermberger»; i «grigi» che formano una solida forza operaia clandestina, con a capo il «gran vegetante cieco»; infine i «varioipinti» o giovani accampati e occupati a discutere, cantare, disegnare, suonare, ecc., nel vasto palazzo della giovinezza, affascinante e cangiante Marisa. In breve «P» si rende conto che quella principale trinità di «opposti», in pratica è una unità. Il vecchio-vegetante-ragno è potere e opposizione. E anche la rivoluzio-

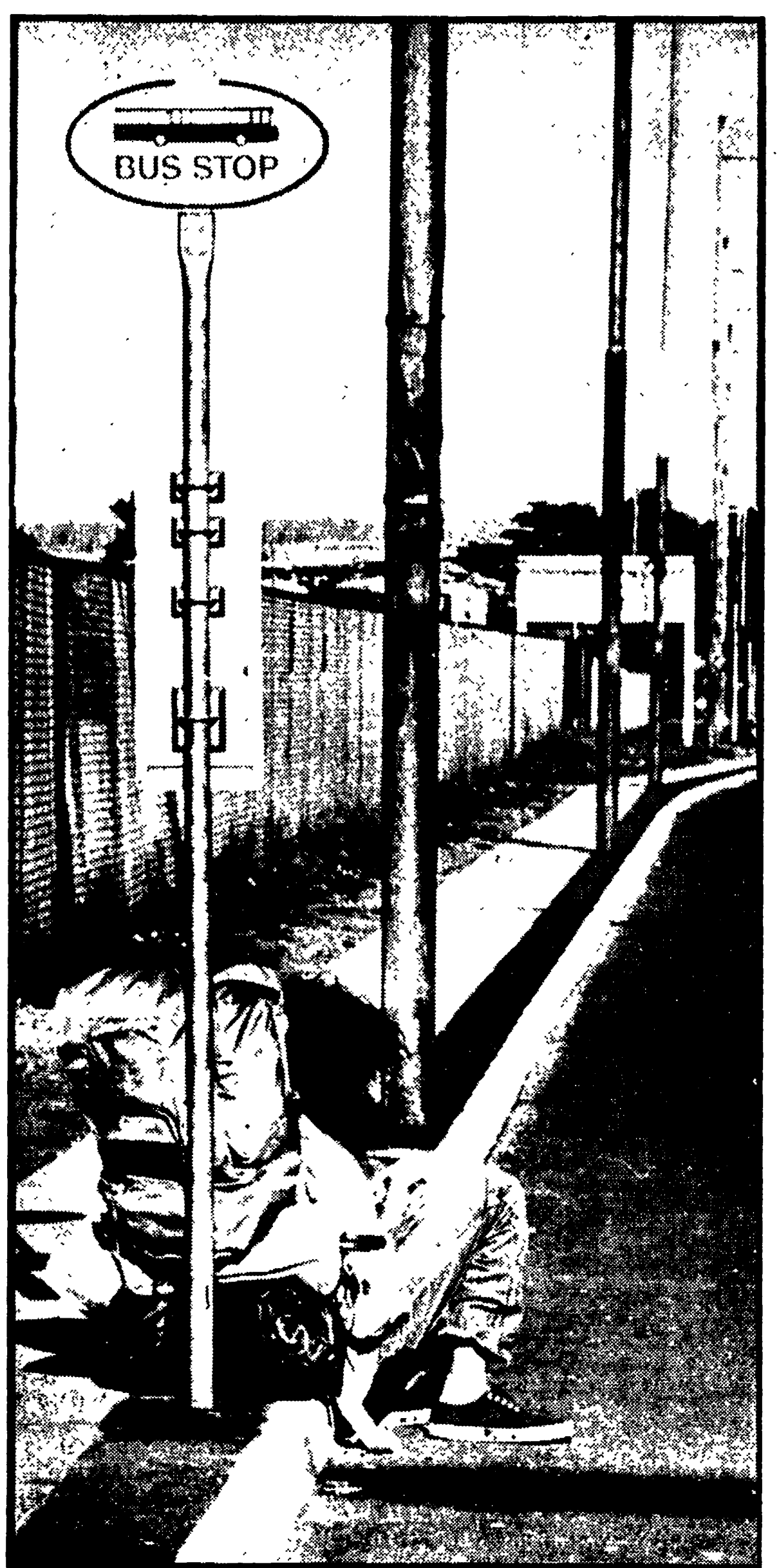
ta — di cui «P» è passato ai «neri» fra tanti incubi e crisi si fa cronista e analista, per poi passare nuovamente dall'altra parte — è mossa da forze che si oppongono per poi convergere e imporre un nuovo equilibrio. «P», fra tanti altri, vi si trova sconfitto. Ridotti alla condizione di insetti in uno stato tecnocratico, i piani si scontrano con la «pace» sotto controllo di ordigni spionistici anche più perfetti. Unica speranza: le forze «sotterranee» che un giorno o l'altro distruggeranno, divoreranno, annienteranno l'intera città dalle fondamenta, ma ridaranno nuove e intatte energie agli abitanti per «misurarsi, faccia a faccia, con gli insetti».

Il «sogno» è piuttosto la diagnosi di una malattia già visibile, considerata nella sua dinamica di sviluppo. Per la storia odierna vista nella proiezione verso un possibile futuro prossimo. Divisioni sociali e lotte di classe; riflessi di queste divisioni sul modo in cui si configurano i quartieri vecchi e nuovi delle città moderne; rimbecillimenti collettivi dovuti al dilagare dei mezzi di comunicazione di massa, e anzitutto dei furori televisivi; totalitarismo esasperato in controlli polizieschi e sistemi spionistici su basi di efficienza tecnologica; condizionamento dell'individuo e annullamento; sterilizzazione di sentimenti e passioni (il protagonista «P» ogni giorno si procura una lettura e casuale rapporto sessuale da coniglio, sempre con una donna diversa); confusione e mistificazione ideologica: i lettori che conoscono Mario Spinella come studioso del marxismo e come attento osservatore delle correnti che operano oggi nelle scienze umane, ritrovano qui — trasferita in una dimensione di «immaginazione volontaria» — la stessa tematica della sua sagistica e, naturalmente, del romanzo precedente.

Nella costruzione di questa nuova «avventura» Spinella ricorre, inoltre, alla sua formazione o conoscenza nel campo psico-analitico. Anzi, questa dialettica diventa in pratica la struttura portante di questo tentativo letterario, non senza un certo vezzo da parte del narratore. E' come se il lettore si trovasse di fronte a un «sogno» prolungato che, come tutti i sogni, rimanda a situazioni vissute da svegli e dette — per convenzione — «reali». Ma, nello svolgimento dei suoi episodi, il «sogno» non ha solo un legame simbolico con la «realtà». Infatti, esso è continuamente aggredito e sottoposto da «prologhi» («P» ad analisi lucidissime (anche se spesso capziose).

La situazione di questo sogno-analisi (combinazione anche qui di opposti: fluidità dell'inconscio e rigore della riflessione a livello scientifico) è plausibile. «P» è, in rete, un uomo più agguerrito psicoanalista. Dopo un lungo soggiorno in America, egli si trasferisce a Plana, città nebbiosa della pianura in cui è riconosciuto Milano. Qui vorrebbe rimanere come un anonimo osservatore e, invece, si trova subito coinvolto in un «caso» che si è ridotto a «lavorare» senza far nulla nell'asettico ufficio di un grattacielo è aggredito e letteralmente divorato dai topi. Dapprima l'evento lo atterrisce. Poi si avvede che, anzi, l'essere preso è dovuto dalle bestie di sotterraneo: è per lui fonte di rinnovamento: appena divorato, rinasce con nuove energie. Tuttavia, quando si reca da un psichiatra per consultarsi, il banale collega lo fa arrestare e trasferire in manicomio.

Michele Rago



E' UNA PACIFICA INVASIONE. Il popolo degli «hippies» sciamano per tutta l'Europa. Le regioni nordiche sono, per lo più, le basi di partenza di queste migrazioni irrequiete. Ecco un «hippie» in attesa, con l'inseparabile zaino, ad una fermata d'autobus della periferia di Copenaghen. Comincia un altro viaggio.

INGHILTERRA Sempre più aspra l'opposizione popolare all'ingresso nel MEC

QUANTO COSTA GUADARE LA MANICA?

Un miliardo di sterline, afferma l'economista Kaldor - Un diluvio di proteste sta accompagnando la decisione dei conservatori - Il più alto indice di disoccupazione dal 1940 L'aggravamento degli squilibri regionali - Per la prima volta nella storia maestranze qualificate emigrano in Germania - Previsto un aumento dei prezzi del 22% - Nell'alternativa prospettata da Heath («o la Comunità o il suicidio») l'ammissione di un fallimento



LONDRA — La stazione della metropolitana ad Oxford Street

Dal nostro corrispondente

LONDRA, luglio. La Gran Bretagna finirà con l'entrare nel MEC, ma il diluvio di proteste sta accompagnando la decisione dell'establishment conservatore! Eccesiva — abbiamo già avuto modo di rilevare — è sempre apparsa la fretta con cui un po' tutti i commentatori si erano precipitati a proclamare che «gli inglesi approdano in Europa». Un mese è passato dalla conclusione della trattativa comunitaria al Lussemburgo e siamo oggi alle prese con una polemica che diventa via via più aspra. L'accordo raggiunto al tavolo del negoziato non ha trovato alcun corrispettivo in patria e c'è da dubitare che sarà possibile acquietare

le ansietà dell'opinione pubblica nei tre mesi che rimangono da qui al voto finale in Parlamento. Quali sono le ragioni dell'opposizione popolare al MEC? L'insoddisfazione e il malessere diffusi si spiegano abbastanza facilmente quando si ricordi quanto sono peggiorate le condizioni di vita sotto i conservatori. Nel mese di luglio il totale dei disoccupati è aumentato di oltre 62 mila unità. Ha raggiunto ora il totale di 829 mila, ossia il 3,4 per cento della forza-lavoro. E' la cifra più alta da trent'anni e questa parte. Ne rimangono particolarmente colpite le leve giovanili alla ricerca del primo impiego, tecnici e neo-laureati che riscontrano l'impossibilità di un proprio inserimento nel ciclo

produttivo, personale con mansioni direttive costretto al ritiro precoce, operai specializzati le cui qualifiche vengono deprezzate con l'espulsione da questo o quel settore economico. Le regioni periferiche vedono aggravato il loro cronico squilibrio. Nel Nord Irlanda la percentuale è due volte più alta. In Scozia si va al di là dell'8 per cento. Nel nord-est (Newcastle) si oltrepassa il 7 per cento. Anche il triangolo industriale delle Midlands (Liverpool, Manchester, Birmingham) oscilla fra il 4 e il 6 per cento, vale a dire un livello di disimpiego a lungo termine mai raggiunto prima di oggi.

La disoccupazione è stata deliberatamente usata dai conservatori come arma politica nel tentativo di contenere la pressione rivendicativa dei sindacati. La controffensiva del capitale di fronte alla lotta operaia, la cui incisività si è fatta particolarmente sentire negli ultimi due anni, trova attualmente il suo sfocio naturale in un progetto di integrazione europea sorretto dai precisi interessi della grande industria e della City. Si tratta di una strategia a largo raggio che ha come corollario strumenti coercitivi come la notoria legge Carr contro il diritto di sciopero e i paralleli provvedimenti liberticidi in materia di immigrazione.

Così, in complesso, i ceti dirigenti inglesi creano di poter «fare i conti coi lavoratori» mentre si apprestano a guadagnare la Manica. Siamo ancora attraversando una tormentata fase preparatoria. Il riassetto strutturale in corso fa intravedere altre tendenze negative. Ad esempio l'accelerata caduta dell'impiego e della produzione nelle zone periferiche. Il Nord Irlanda può essere un caso a sé, ma la congiuntura non meno drammatica che attraversa in questo momento la Scozia da una misura esatta dell'incapacità del sistema di rilanciare le sue tradizionali «aree depresse». Per la prima volta nella storia, maestranze qualificate dalla Scozia e dal nord-est inglese sono costrette ad emigrare in Germania. E' una corrente destinata ad accrescersi negli anni avvenire? A quali prospettive andrà incontro, in Europa, quella «mobilità del lavoro» che un tempo si svolgeva esclusivamente entro i confini dell'impero (attraverso dall'Irlanda, fuoriscosta verso Australia, Nuova Zelanda e Canada)? Quale sarà l'avvenire delle «regioni» inglesi nella nuova comunità dei dieci? Sono questi gli interrogativi cruciali suscitati da un'ipotesi europea che le masse lavoratrici si sono viste calare dall'alto come conseguenza di una decisione al vertice.

I sindacati rivendicano una capacità di partecipazione e un diritto decisionale che è stato sottratto alla base. La opinione pubblica in generale si rende conto del fallimento implicito dei gruppi dirigenti quando questi tacitamente ammettono la mancanza di qualunque alternativa al MEC. E' stato lo stesso Heath a dichiarare: «O accettiamo la Comunità o ci rassegniamo

I rapporti tra la «metropoli» e i «satelliti» in un saggio di A. Gunder Frank

La borghesia dipendente

Parassita e vittima di un processo storico che ne consente la riproduzione come classe - Un'analisi condotta sulla esperienza latino-americana - I fermenti nazionalisti e indipendentisti nel continente - Da Cuba alla Bolivia al Perù

Lumpenborghesia: Lumpen-sviluppo è il terzo saggio dedicato da A.G. Frank all'America Latina, ed è nato come risposta al vivace dibattito critico suscitato dalle due opere precedenti. Capitalismo e sottosviluppo in America Latina e Sociologia dello sviluppo e sottosviluppo della sociologia. Più che di un saggio giustificato in se stesso, dunque, si tratta di un nuovo apporto ad un dibattito esteso e ad una ricerca collettiva; e di questo carattere dell'opera è un'implicita ammissione la premessa che l'autore pone in apertura del volume, col titolo significativo di *Mea culpa*. Ad esso segue il corpo vero e proprio del saggio, consistente di otto capitoli di analisi, preceduti da un Riasunto introduttivo (una specie di enunciazione della tesi che si intende sostenere) seguiti da una conclusione sulle *Alternative e scelte*. La struttura è dichiaratamente quella di un'opera a tesi, cioè di un'opera polemica nei confronti delle tesi o teorie preesistenti.

Sottoborghesia e sottosviluppo

In questa carica provocatoria, in questi corsi come opera di stimolo a un dibattito piuttosto che di conclusione, sia pure provvisoria, il pregio più vivo di *Lumpenborghesia: Lumpensviluppo*. I due punti che separano i due termini del titolo e li legano in un rapporto di causa-effetto indicano già il nocciolo della tesi frankiana: una sottoborghesia (nel senso di borghesia non autonoma ma autocondizionata come «socio minore» del capitale imperialistico straniero) produ-

ce sotto-sviluppo, e si muove secondo una politica di sviluppo del sottosviluppo, condizione del perpetuarsi del suo privilegio e della sua stessa sopravvivenza come classe.

Il rapporto interno così sintetizzato si regge nell'ambito di un più vasto rapporto — che contribuisce a sua volta a sostenere, quello tra la «metropoli», ossia il potere economico-culturale esterno, e il «satellite», ossia il paese dipendente. (E' bene precisare subito che la questione della terminologia è una di quelle che più preoccupano Frank, il quale si rivela acutamente conscio dell'ineadeguatezza dei termini tradizionali impiegati, che hanno per lui un valore puramente allusivo).

A dimostrazione di questa tesi Frank porta una serie di dati desunti dalle diverse epoche storiche della vicenda latino-americana dalla colonizzazione europea in poi, attraverso i quali si illuminano efficacemente, alcuni dei passaggi fondamentali (l'accumulazione delle risorse primarie nelle mani di pochi latifondisti, il sorgere di una borghesia finanziaria e la sua adesione alle teorie liberoscambiste della seconda metà del diciottesimo secolo, il sorgere della prima struttura di supporto ai grossi interessi commerciali e sviluppate nei limiti di questa utilizzazione strumentale, via via fino alla sotto-industrializzazione (programmata come tale) dei giorni nostri).

A questa ultima fase si riferiscono, ovviamente, i dati più ricchi e più interessanti. E parallelamente a queste vicende corre la storia più vera della progressiva accentuazione della dipendenza del satellite dalla metropoli, attraverso una progressiva pe-

Le forze che decidono

La tesi, così enunciata, è realmente suggestiva, tuttavia, per il fatto stesso di essere riferita al continente nel suo complesso, non tiene sufficiente conto delle pur reali e sensibili differenze tra stato e stato all'interno di esso; ed è per questo che se da un lato si passa sotto silenzio una fase ulteriore del dominio imperialistico, come quella che vede il governo brasiliano sacrificare ulteriormente settori sempre più importanti della propria stessa «lumpenborghesia» industriale e finanziaria a favore dei *trusts* statunitensi, fino a ipotizzare uno *status* di «satellite privilegiato» del capitalismo USA destinato a condurre il paese alla condizione di una specie di «provincia d'oltremare», dall'altro lato si sottovalutano come fe-

A Vienna il Congresso internazionale freudiano

La psicologia dei bambini dei ghetti negri

Fra gli altri argomenti in discussione: l'aggressione nell'infanzia, la psicologia del genio, l'omicidio e il suicidio, la creatività artistica, i sogni e il sonno

VIENNA, 26. Più di duemila psicoanalisti di tutto il mondo sono da oggi riuniti in congresso a Vienna, la città di Sigmund Freud, per discutere di omicidio, suicidio e dei problemi dei bambini dei ghetti d'America. Gli specialisti sono venuti sulle rive del Danubio anche per rendere omaggio, sia pure in ritardo, al fondatore della loro scienza, che fuggì da Vienna per sottrarsi ai nazisti non fu onorato alla morte dalla sua città.

Sono per l'esattezza 2.400 i delegati di ventisei Paesi affluiti a Vienna per il ventesimosesto congresso psicoanalitico internazionale, in sessione dalle nove e un quarto di stamane nel centro Houburg della capitale austriaca. Per l'occasione in giugno è stato inaugurato un piccolo museo nel vecchio appartamento dal quale Freud dovette fuggire nel 1938, quando i nazisti entrarono in Austria.

Dei 113 psichiatri di Vienna solo dodici praticano la psicoanalisi, la maggior parte degli altri è ostile agli insegnamenti freudiani. E i sondaggi della pubblica opinione hanno mostrato che pochi viennesi sanno chi fosse Freud o che cosa abbia fatto. Negli Stati Uniti un analogo sondaggio ha mostrato che Sigmund Freud è invece l'austriaco più conosciuto, assai più noto agli americani di Wolfgang Amadeus Mozart e di Johan Strauss. Per il congresso di Vienna sono arrivati 650 psicoanalisti americani.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno nelle cinque giornate di riunioni il ruolo dell'aggressione nell'infanzia, la psicologia del genio, l'omicidio e il suicidio, la rivoluzione sociale, la creatività artistica, i sogni e il sonno. Due psicoanalisti di Baltimore, Dale Meers e Gene Gordon, presenteranno una relazione su «aggressione e psicoanalisi dei bambini negri americani allevati nei ghetti».

Paola Boccardo

I rapporti tra la «metropoli» e i «satelliti» in un saggio di A. Gunder Frank

La borghesia dipendente

Parassita e vittima di un processo storico che ne consente la riproduzione come classe - Un'analisi condotta sulla esperienza latino-americana - I fermenti nazionalisti e indipendentisti nel continente - Da Cuba alla Bolivia al Perù

Lumpenborghesia: Lumpen-sviluppo è il terzo saggio dedicato da A.G. Frank all'America Latina, ed è nato come risposta al vivace dibattito critico suscitato dalle due opere precedenti. Capitalismo e sottosviluppo in America Latina e Sociologia dello sviluppo e sottosviluppo della sociologia. Più che di un saggio giustificato in se stesso, dunque, si tratta di un nuovo apporto ad un dibattito esteso e ad una ricerca collettiva; e di questo carattere dell'opera è un'implicita ammissione la premessa che l'autore pone in apertura del volume, col titolo significativo di *Mea culpa*. Ad esso segue il corpo vero e proprio del saggio, consistente di otto capitoli di analisi, preceduti da un Riasunto introduttivo (una specie di enunciazione della tesi che si intende sostenere) seguiti da una conclusione sulle *Alternative e scelte*. La struttura è dichiaratamente quella di un'opera a tesi, cioè di un'opera polemica nei confronti delle tesi o teorie preesistenti.

Sottoborghesia e sottosviluppo

In questa carica provocatoria, in questi corsi come opera di stimolo a un dibattito piuttosto che di conclusione, sia pure provvisoria, il pregio più vivo di *Lumpenborghesia: Lumpensviluppo*. I due punti che separano i due termini del titolo e li legano in un rapporto di causa-effetto indicano già il nocciolo della tesi frankiana: una sottoborghesia (nel senso di borghesia non autonoma ma autocondizionata come «socio minore» del capitale imperialistico straniero) produ-

ce sotto-sviluppo, e si muove secondo una politica di sviluppo del sottosviluppo, condizione del perpetuarsi del suo privilegio e della sua stessa sopravvivenza come classe.

Antonio Bronda